

La caccia ai cinghiali è quasi un'odissea Solo quindici abbattuti su novantasette

Cassina. Gli animali devastano i boschi e le zone agricole ma si nascondono e si spostano di notte. Sette cacciatori autorizzati all'abbattimento. Combi: «Servirebbe un tempo più lungo»

CASSINA
BEPPE GROSSI

Cinghiali in Valsassina: nel Comprensorio caccia Prealpi Lecchesi, sui 97 esemplari il cui abbattimento è concesso, i cacciatori per ora ne hanno abbattuti 15 e la stagione venatoria volge al termine (fine di questo mese).

«Hai voglia a catturarli, non è cosa facile. Una nuova legge allo studio degli uffici regionali ci consentirebbe però di operare ancora meglio estendendo i periodi caccia e consentendo ai gruppi di cacciatori che si mettono insieme per abbattere i cinghiali, di formare squadre più numerose: allo stato non possiamo essere più di sette cacciatori per squadra con un cane, poco per

un animale come il cinghiale».

Il presidente del Comprensorio, **Roberto Combi**, dice la sua sul "tormentone cinghiali". Hanno fatto danni gravi invadendo la A1, come riferito da tutte le cronache nazionali e l'altro giorno sulle nostre colonne il presidente Coldiretti delle Province di Lecco e Como, **Fortunato Trezzi**, ha lanciato l'allarme: «Invasioni di cinghiali sulle strade si verificano anche da noi», citando espressamente anche la Valsassina. «Beh - rintuzza il presidente dei cacciatori Combi, che ricopre anche, da molti anni, la carica di sindaco di Cassina -, almeno per quel che riguarda il nostro Comprensorio non siamo a livelli

preoccupanti. Sì - continua -, registriamo sporadici avvistamenti di cinghiali nelle strade in zona Culmine, mi risulta anche ad Introbio, di notte. Meno male, per adesso, almeno tendono a starsene nei boschi. Ma è anche per questo motivo che è molto complicato abatterli: si spostano ovunque e di notte. Difficile, anche con i cani, stanarli». I cinghiali creano seri danni ai pascoli, all'agricoltura, ma non solo. Significativo un esempio che la dice lunga sugli effetti sull'ecosistema locale provocati da questa specie non autoctona. A farne le spese anche gli asini: «Fino a due anni fa - dice sempre Combi -, noi cacciatori lasciamo liberi di brucare otto

asini al Prato dell'Orso. Il fine era quello di mantenere pulita la zona, ci pensavano gli asini a tagliare l'erba. Poi sono arrivati i cinghiali: queste bestie non brucano, letteralmente arano il terreno, non lasciando più nutrimento agli asini che, così, abbiamo trasferito altrove». Il presidente dei Cacciatori tiene poi a sottolineare: «A volte sui cinghiali si fa allarmismo. Non sono predatori, non attaccano l'uomo, a meno che non siano feriti e quindi incattiviti o, peggio, le scrofe avvertano un pericolo per i loro cuccioli e azzannano chiunque si avvicini troppo ad essi. Se si avvista un cinghiale bisogna starne comunque e sempre alla larga, allontanarsi subito».

Al momento non siamo ancora a livelli preoccupanti. Ci sono sporadici avvistamenti



I cinghiali girano indisturbati soprattutto di notte e sulle strade